

Roberto Scanarotti*

*Dall'ascolto alla rappresentazione: la seconda edizione
della scuola “Nel borgo dei canta-storie”*

*L'uomo è entrato nella civiltà che
conosciamo quando ha imparato
il racconto.*

Antonio Tabuchi

Dopo i positivi risultati ottenuti con l'esperienza della passata stagione, la Libera Università dell'Autobiografia (LUA) ripropone quest'anno la seconda edizione di “Nel borgo dei canta-storie. Una scuola per imparare ad ascoltarle, a scriverle, a progettarle e a rappresentarle”. Rivolto a insegnanti, educatori, animatori culturali e a quanti diffondono l'impegno narrativo e civile della memoria nei più diversi ambiti comunitari, il corso ideato da Duccio Demetrio esordirà a novembre 2025, ad Anghiari, con il modulo “ascoltare”, cui seguiranno nel 2026 altri tre incontri residenziali incentrati su narrazione (gennaio), progettazione (marzo) e rappresentazione (maggio).

Scrittura, musica, illustrazione e animazione sono le pratiche fondamentali che saranno proposte anche in questa seconda esperienza con un modello didattico parzialmente rivisitato rispetto a quello precedente. E che si concluderà con le rappresentazioni di allievi e allieve nelle piazze di Anghiari, come è avvenuto il 4 maggio dello scorso anno, quando un pubblico commosso ha applaudito le tre storie di vita raccontate dalle allieve e dagli allievi della scuola.

Le diverse motivazioni che hanno portato la LUA a lanciare la scuola per canta-storie, connotata da quel curioso trattino che evidenzia verbo e complemento, trovano unitarietà nello spirito stesso dell'associazione anghiarese e nella sua storia ormai quasi trentennale.

“Comunità volta a promuovere la diffusione delle pratiche autobiografiche e la valorizzazione mediante la scrittura di sé e biografica, delle memorie indivi-

* Ex giornalista e comunicatore d'impresa, formatore e biografo di comunità, dal 2012 collabora con la LUA e il Centro Nazionale di Ricerche e Studi autobiografici. Nel 2025 a Pineto, in Abruzzo, ha fondato il circolo di scrittura e cultura autobiografica “L'officina del racconto”.

duali, collettive e locali”, recita lo statuto della LUA, aprendo in questo modo ampi orizzonti nella ricerca e nelle sperimentazioni finalizzate a educare individualmente e sul piano sociale.

Tornare all’antica figura del cantastorie, in questa prospettiva, significa quindi offrire senso e operatività a una rinnovata via da percorrere per portare l’attenzione sulla molteplicità dei linguaggi che caratterizzano l’autobiografia e la biografia, e sull’ulteriore ricchezza che da essi si ricava quando si incontrano e si integrano.

Le storie, come noto, ci appartengono. Il mondo è pura narrazione, senza la quale non potrebbero esistere né la storia né il culto del mito. Siamo noi stessi custodi e portatori più o meno inconsapevoli di racconti, potenziali autori di sé animati per destino da un incontenibile istinto di narrare.

“Come ha scritto una volta Roland Barthes – fa osservare il sociologo Paolo Jedlowski – la narrativa, nel senso più alto del termine, è ‘come la vita, esiste di per sé, è internazionale, trans-storica, trans-culturale’”¹. Un punto di vista implicitamente sostenuto in *Donne che corrono coi lupi*² dalla celebre antropologa e psicoanalista Clarissa Pinkola Estés, quando afferma che “le storie sono e saranno sempre molto più antiche dell’arte e della scienza della psicologia”.

Raccontare è azione che parte dall’istinto di sopravvivenza: raccontando possiamo dire *io* a noi stessi e all’altro, entrare in relazione con il mondo, quindi trarre profitto in termini di conoscenza ed educazione. E questo perché le storie appartengono alla dimensione plurale e sociale del *noi*, compaiono e si creano per essere veicolate nelle più svariate modalità espressive: l’oralità, innanzitutto, e poi la scrittura, il disegno, la musica e le arti in genere.

Dal bardo al menestrello, dal *griot* al cantastorie nostrano, la narrazione ha svolto una funzione culturale e sociale i cui effetti si sono propagati soprattutto tra gli strati popolari, ossia quelli più deboli, portando opportunità di conoscenza altrimenti non disponibili.

Tutto questo, ovviamente, sino a quando la televisione si è poi appropriata delle storie, rubandole alle piazze per portarle direttamente nelle case. E ancor più oggi che al mondo ci sono oltre 5 miliardi di profili *social* attivi, circa il 62 per cento della popolazione del pianeta: oggi che si scrive e ci si scambiano informazioni come mai era accaduto prima d’ora nella storia dell’umanità, con modalità, risultati e prospettive che sono sotto gli occhi di tutti. Ma vantaggi e conquiste a parte, se l’entropico universo mediatico in cui viviamo amplifica da un lato la libertà di raccontare, dall’altro sembra depotenziarla della sua intima natura di elemento inclusivo e formativo, creando massima confusione tra realtà, fiction e mistificazione³.

¹ P. Jedlowski, *Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana*, Mesogea, Messina 2022.

² C. Pinkola Estés, *Donne che corrono coi lupi*, Frassinelli, Milano 2007.

³ Tra i molti studiosi che si sono occupati della questione, ci piace qui ricordare ad esempio il sociologo sudcoreano Byunk-chul Han (*La crisi della narrazione*, Einaudi 2024, denuncia dell’avvenuta mercificazione delle storie), il letterato britannico Peter Brooks (*Sedotti dalle*

L'attenzione che la LUA ha a suo tempo rivolto ai canta-storie nasce anche da tutto questo. Nel perseguitamento delle finalità statutarie occorreva trovare altre formule di sensibilizzazione e specializzazione utili a difendere la scrittura e la memoria nella loro funzione di agenti socialmente educativi. La scuola “Nel borgo dei canta-storie” costituisce quindi parte dell’offerta didattica messa in campo dalla LUA nel corso degli anni con lo scopo di promuovere la raccolta e la diffusione delle storie di vita e dei luoghi, e in direzione opposta alle tendenze che con il web si sono imposte a livello universale⁴.

Il canta-storie della LUA è un ascoltatore di storie orali, un ricercatore di storie scritte e un animatore culturale e interculturale che agisce da solo o in gruppo, collaborando anche con associazioni ed enti locali. Attinge ai saperi delle arti, della musica, della scena, della parola e della visione, usando tutti i mezzi che conosce e che ha a disposizione per rappresentare le sue narrazioni. Può agire in piazze, servizi educativi e scuole, servizi sociosanitari alla persona e residenziali, carceri e in tutti i luoghi dove possa emergere o possa essere sollecitato il desiderio di narrazione e di incontro. Educa in questo modo la comunità all’ascolto, alla cultura della memoria e alla sua trasmissione tra generazioni. È testimone del suo tempo e al tempo stesso narratore di sé: un traghettatore di memorie collettive.

Canta-storie, dunque. Il trattino inserito nella parola intende da un lato riconoscere il valore e l’originalità del progetto e, dall’altro, porsi come segno di rispetto verso la scuola classica dei cantastorie. Non certo per farle concorrenza, semmai per affiancarne gli intenti, ma orientandola sul filone delle storie di vita e dei luoghi, recenti o antiche, reali o leggendarie. A dimostrazione di ciò, e dei margini di interazione che si creano nel mondo LUA, basti ricordare che le storie rappresentate nella prima edizione della scuola erano tratte dall’antologia *L’albero delle ciliegie*,⁵ in cui sono stati pubblicati i testi vincitori del primo concorso letterario che la LUA dedica ai luoghi.

Il percorso formativo previsto dalla scuola sarà diviso anche quest’anno in quattro momenti residenziali di quattro giorni ciascuno, distribuiti tra novembre ‘25 e maggio ‘26: ascoltare, narrare, progettare, rappresentare. Facendo tesoro dell’esperienza iniziale e dei pareri espressi dai primi canta-storie, per la nuova edizione si è deciso di dare maggior spazio alle discipline fondamentali

storie. *Usi e abusi della narrazione*, Carocci editore 2023) e gli italiani Andrea Smorti, psicologo (*Storytelling. Perché non possiamo fare a meno delle storie*, Universale Paperback 2022), oltre al già citato sociologo Paolo Jedlowski.

⁴ Per ulteriori approfondimenti sulla figura del cantastorie si veda anche la presentazione della prima edizione della scuola in R. Scanarotti, *Nel borgo dei canta-storie: pluralità e incontro dei linguaggi autobiografici nella nuova scuola della LUA*, Autobiografie n. 5, Mimesis, Milano 2024.

⁵ *L’albero delle ciliegie. Storie di paesi e di paesaggi*, (a cura di Roberto Scanarotti), Equinozzi, 2023. A questa prima antologia, con lo stesso editore e curatore, sono seguite nei due anni successivi, rispettivamente, *Una tira l’altra. Nuove storie dell’albero delle ciliegie*, e *Luoghi in racconto. Nuovi frutti dall’albero delle ciliegie*. Questi volumi possono essere richiesti alla segreteria LUA.

(scrittura, animazione, illustrazione e musica), prevedendo successivi seminari di specializzazione aperti a tutti per altre discipline più specifiche.

La scuola si attiverà al raggiungimento di almeno quindici partecipanti e sarà guidata dalla riconfermata squadra di docenti dello scorso anno. Cureranno la direzione artistica e il laboratorio di animazione teatrale Antonio Rota e Donata Forlenza; l'approccio alla musicalità sarà guidato da Maurizio Disoteo, mentre il laboratorio "raccontare per immagini" avrà come docente Alessia Roselli. Chi scrive, oltre a curare l'organizzazione generale, si occuperà della scrittura autobiografica e biografica.

Al termine del percorso di base, i partecipanti avranno la possibilità di iscriversi a seminari di specializzazione, aperti anche ad altre persone interessate, che saranno tenuti da Giancarla Goracci (educazione alla voce), Alessandra Perrotti (scrittura) e Claudio Mustacchi (poesia).

Ancora una volta, l'obiettivo sarà quello di creare *narr-azione*, ossia di mettere realmente in movimento le storie, soprattutto quelle destinate a perdersi, promuovendo ovunque sia possibile desiderio di ascolto, di scrittura e di partecipazione. Proprio come è stato confermato dalla prima esperienza: «sono ancora incredula sull'effetto contaminante che ha avuto questo corso con i suoi esiti – ci ha detto qualche tempo dopo una delle canta-storie – simile a un'onda che crea altre onde, un fatto davvero straordinario».